

IL TIRRENO

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 2010

ESTATE

E dentro il cortile del carcere scoppia la libertà

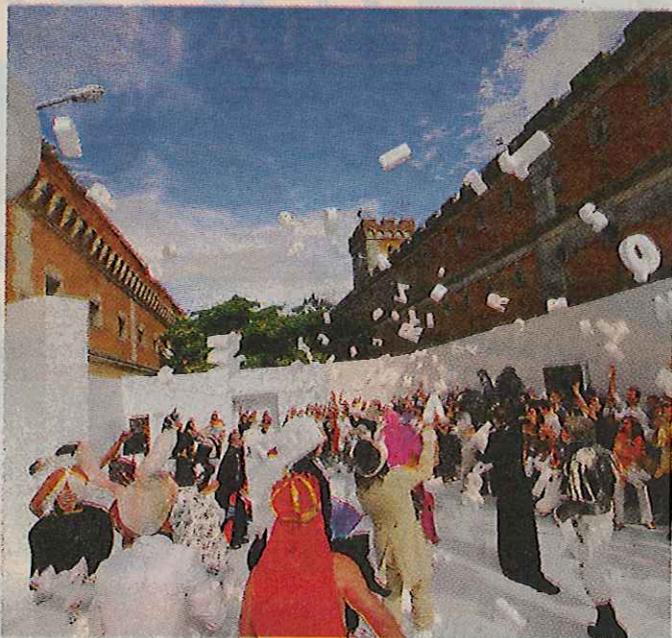
Fino a domenica a Volterra lo spettacolo "Hamlice" della Compagnia della Fortezza

VOLTERRA. L'incontro era inevitabile. Iscritto nella storia della Compagnia della Fortezza e destinato a creare un corto circuito memorabile. Amleto da un lato, che come Pinocchio dice le bugie e rasenta l'inverosimile, Alice dall'altro, sempre sul punto di scivolare altrove: insieme fanno "Hamlice" lo spettacolo che Armando Punzo e gli attori detenuti presentano quest'anno negli spazi del carcere di Volterra.

Per entrambi vale un mini-sindacale che li rende fratello e sorella, vicini d'affari se non di sangue: il seme della follia. Il prence di Danimarca e la damina di Lewis Carroll nello spettacolo si incrociano e si mescolano alla folla dei invitati alla nuova cerimonia organizzata da Punzo. Siamo dentro e fuori, esterno giorno e interno notte. La claustrofobia, snervante, iniziale curiosità di cosa accade lungo un interminabile corridoio della paura, fasciato dai versi di Shakespeare scritti a mano dai detenuti, sbirciando qua e là, sbattendo gli uni sugli altri come in un caotico autoscontro di festa popolare, cogliendo mozziconi di suoni rumori parole, echi di frasi e di brani musicali, e poi una sensazionale, accecante e bellissima finestra spalancata su un altro mondo, tutti fuori per l'ora d'aria, il cortile diventa un set cinematografico e un tableau vivant, d'un candore accecante, le relazioni pericolose e le passerelle felliniane, paesaggi da Marat Sade e incubi artaudiani.

Qui la vista diventa caos controllato, geometria estetizzante, con Punzo cavaliere notturno e cerimoniere dark che guida le danze, mentre il controttenore Maurizio Rippa

La scena finale dello spettacolo "Hamlice" con la Compagnia della Fortezza nel cortile del carcere di Volterra



intona un adagio vivaldino e una quadriglia di damerini intreccia minuetti polverosi che suonano a lutto come l'abbraccio repubblicano che chiude il pasoliniano "Salò". In questo alternarsi di luci che si accendono e spazi che si chiudono, il disagio continua. E ancora sospinti dentro scopriamo e percorriamo lo stesso labirinto di prima, ma come infarcito d'altre dissonanze, fiabescamente costellato di altri suoni e colori, popolato da aliene creature e punteggiato da scorci surreali, le musiche di Andrea Salvadori e il Requiem di Verdi, ancora Vivaldi e Marianne Faithfull, e i testi di Pinter e Lagarce, e le frasi di Moscato, Scaldati, Cecov. C'è sapore d'attesa. Perché qualcosa di fragoroso e impreveduto spezza il disordine assordante delle cose.

E qualcosa accade. Stavolta non c'è ordine che tenga. La giovane follia di Amleto e la rabbia ingenua di Alice fanno il miracolo. La moltiplicazione delle parole finora non dette o spezzate diventa materia concreta da lanciare in aria, le lettere dell'alfabeto che volano via, la liberazione sarà pure finta e cada ma quanto assordante e contagiosa. Il sogno continua? Chissà. Intanto continua lo spettacolo oggi e domani in carcere alle 15 e domenica sera al Teatro Persio Flacco. Info 0588 85164.

Da Shakespeare ad Alice nel paese delle meraviglie per raccontare la follia dei nostri giorni

Gabriele Rizza